

Manon Lescaut

*Dramma lirico in quattro atti
dall'omonimo romanzo di Antoine-François Prévost*

Libretto di
Luigi Illica, Domenico Oliva, Marco Praga

Musica di
Giacomo Puccini

PERSONAGGI

Manon Lescaut	<i>soprano</i>
Lescaut , Sergente delle guardie del Re	<i>baritono</i>
Il Cavaliere Renato des Grioux , Studente	<i>tenore</i>
Geronte di Ravoir , Tesoriere generale	<i>basso brillante</i>
Edmondo , Studente	<i>tenore</i>
L'Oste	<i>basso</i>
Il Maestro di ballo	<i>tenore</i>
Un Musico	<i>mezzosoprano</i>
Un Sergente degli arcieri	<i>basso</i>
Un Lampionaio	<i>tenore</i>
Un Comandante di marina	<i>basso</i>

Cori e comparse:

Musici, Vecchi Signori e Abati, Fanciulle, Borghesi, Popolane, Popolani, Studenti,
Cortigiane, Arcieri, Marinai

L'azione si svolge nella seconda metà del secolo XVIII

*Prima rappresentazione assoluta:
Torino, Teatro Regio, 1 febbraio 1893*

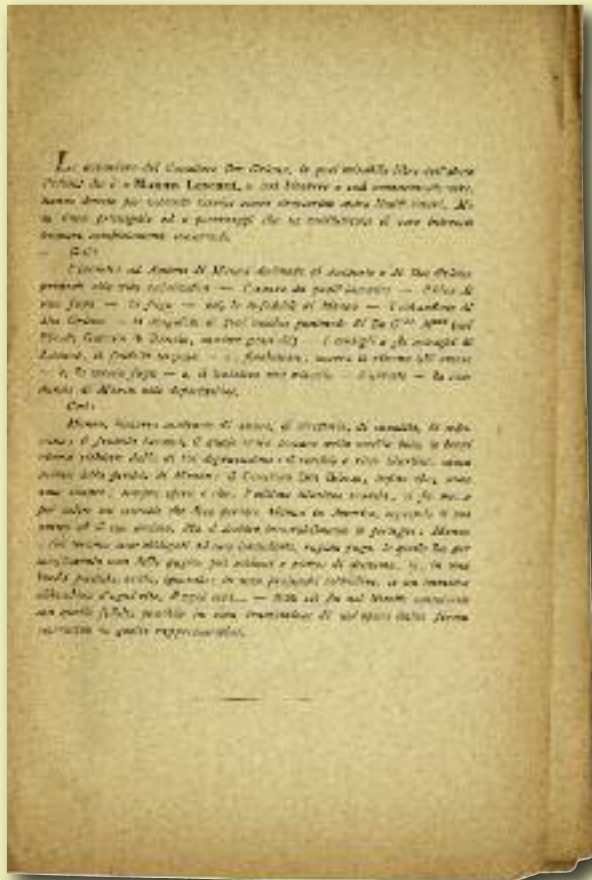
Il libretto della presente edizione è ricavato dall'edizione critica con l'intento di restituire la prima versione dell'opera andata in scena a Torino nel 1893, avvalendosi delle appendici dell'edizione curata da Roger Parker. Le parti segnalate in **blu** sono quelle eseguite alla prima assoluta e in seguito modificate.

Premessa

Le avventure del cavaliere Des Grieux, in quel mirabile libro dell'abate Prévost che è "Manon Lescaut", così bizzarre e così umanamente vere, hanno dovuto per necessità scenica essere circoscritte entro limiti severi. Ma la linea principale ed i personaggi che ne costituiscono il vero intreccio vennero completamente conservati.

Così: l'incontro ad Amiens di Manon destinata al convento e di Des Grieux proposto alla vita ecclesiastica – l'amore da quell'incontro – l'idea di una fuga – la fuga – poi, le infedeltà di Manon – l'abbandono di Des Grieux – la conquista di quel vecchio ganimede di De G*** M*** (nel libretto Geronte di Ravoir, cassiere generale) – i consigli e gli intrighi di Lescaut, il fratello sergente – e, finalmente, ancora il ritorno all'amore – e, la nuova fuga – e, il tentativo non riuscito – l'arresto – la condanna di Manon alla deportazione.

Così: Manon, bizzarro contrasto di amore, di civetteria, di venalità, di seduzione; il fratello Lescaut, il quale spera trovare nella sorella tutte le turpi risorse richieste dalla di lui depravazione; il vecchio e ricco libertino, causa prima della perdita di Manon; il Cavaliere Des Grieux, infine che, come ama sempre, sempre spera e che, l'ultima illusione svanita, si fa mozzo per salire sul vascello che deve portare Manon in America, seguendo il suo amore ed il suo destino. Ma il destino inesorabilmente lo persegue: Manon e Des Grieux sono obbligati ad una immediata, rapida fuga, la quale ha per scioglimento una delle pagine più sublimi e pietose di dramma, là, in una landa perduta, arida, ignorata; in una profonda solitudine, in un immenso abbandono d'ogni vita, d'ogni cosa... – tutto ciò fu nel libretto conservato con quella fedeltà possibile in una translazione di un'opera dalla forma narrativa in quella rappresentativa.



Manon Lescaut di Giacomo Puccini. Pagina con la premessa. Dal libretto pubblicato in occasione della prima assoluta al Teatro Regio di Torino, 1° febbraio 1893 (Torino, Teatro Regio – Fondo Bollini).

ATTO PRIMO

Ad Amiens.

Un vasto piazzale presso la Porta di Parigi. Un viale a destra. A sinistra un'osteria con porticato sotto al quale sono disposte varie tavole per gli avventori. Una scaletta esterna conduce al primo piano dell'osteria.

(Si alza il sipario. Studenti, Borghesi, Popolani, Donne, Fanciulle, Soldati passeggiano per la piazza e sotto il viale. Altri son fermi a gruppi chiacchierando. Altri seduti alle tavole, bevono e giuocano. – Edmondo, attorniato da altri Studenti, poi Des Grioux)

Edmondo

(tra il comico ed il sentimentale)

Ave, sera gentile, che discendi
col tuo corteo di zeffiri e di stelle;
Ave, cara ai poeti ed agli amanti...

Studenti

(ridendo)

Ah! ah!

(dopo averlo interrotto con una gran risata)

Ai ladri ed ai briachi!

(scherzosi, con voce di falsetto)

Noi t'abbiamo spezzato il madrigal!

Edmondo

E vi ringrazio. Pel vial giulive

(guardando verso il viale)

vengono a frotte a frotte

(con disinvoltura)

fresche, ridenti e belle

le nostre artigianelle...

Studenti

Or s'anima il viale...

Edmondo

Preparo un madrigale

furbesco, ardito e gaio;

vengono a frotte a frotte

le nostre artigianelle...

Studenti

Fresche, ridenti e belle.

Edmondo

Preparo un madrigale

furbesco, ardito e gaio;

e sia la musa mia

tutta galanteria!

(ad alcune fanciulle che si avanzano dal viale)

Giovinezza è il nostro nome,
la speranza è nostra Iddia,
ci trascina per le chiome
indomabile virtù.

Studenti ed Edmondo

Giovinezza è il nostro nome, etc.

Santa ebbrezza! Or voi, ridenti,
amorse adolescenti,
date il cor...

Fanciulle

(avanzandosi dal fondo del viale)

Vaga per l'aura

un'onda di profumi,

van le rondini a vol

e muore il sol.

Studenti, poi anche i Borghesi

Date il labbro, date il core

alla balda gioventù!

Fanciulle

È questa l'ora delle fantasie

che fra le spemi lottano

e le malinconie.

(entra Des Grioux vestito semplicemente come gli Studenti)

Studenti

Ecco Des Grioux!

(Des Grioux li saluta senza accennare a volersi fermare)

Edmondo

A noi t'unisci, amico, e ridi

e ti vinca la cura

di balzana avventura.

*(insistendo perchè Des Grioux si unisca a loro)*¹

Non rispondi? Perché? Forse

di dama inaccessibile acuto amor ti morse?

Des Grioux

(interrompendolo, alzando le spalle)

L'amor! Questa tragedia,

over commedia,

io non conosco!

¹ Nella prima edizione del libretto stampato a Milano per la prima esecuzione assoluta a Torino del 1893 vi è la seguente didascalia: "(Des Grioux, senza aver l'aspetto preoccupato, si mostra poco disposto ad unirsi alle schiere allegre dei suoi compagni)".

(Edmondo ed alcuni Studenti si fermano a conversare con Des Grieux. Altri corteggiano le fanciulle che passeggiano nel viale)²

Edmondo e alcuni Studenti

(a Des Grieux)

Baie!

Misteriose vittorie
cauto celi e felice.

Des Grieux

Amici, troppo onor mi fate.

Edmondo e Studenti

Per Bacco,
indoviniam, amico... Ti crucci d'uno scacco...

Des Grieux

No, non ancora... ma se vi talenta,
(guardando un gruppo di fanciulle)

vo' compiacervi...

(risolvendosi)

e tosto!!

(si avvicina alle fanciulle e con galanteria dice loro)

Tra voi, belle, brune e bionde

si nasconde

giovinetta

vaga e vezzosa,

dal labbro rosa

che m'aspetta?

Sei tu bionda stella?

Dillo a me!

Palesatemi il destino

e il divino

viso ardente

che m'innamori,

ch'io vegga e adori

eternamente!

Edmondo e Studenti

(ridendo)

Ah, ah!

Des Grieux

Tra voi, belle, brune e bionde etc.

Sei tu bruna snella?

Dillo a me!

(le fanciulle comprendendo che Des Grieux scherza, si allontanano da lui corrucciate, crollando le spalle)

² Nel libretto della prima la didascalia: "*(gli Studenti si dividono, alcuni restano a conversare con Des Grieux ed Edmondo, altri si danno a corteggiare le ragazze che passeggiano a braccetto sul piazzale e nel viale)*".

Edmondo e Studenti

Ma bravo!

Edmondo

Guardate compagni,
di lui nessuno più si lagni!

Tutti, tranne Des Grieux

(avanzandosi)

Festeggiam la serata!

Com'è nostro costume,

suoni musica grata

nei brindisi il bicchier,

e noi rapisca il fascino

ardente del piacer!

Ah! festeggiam!

Danze, brindisi, follie,

il corteo di voluttà

or s'avanza per le vie

e la notte regnerà!

È splendente ed irruente

è un poema di fulgor:

tutto vinca, tutto avvinca

la sua luce e il suo furor!

(guardando verso il fondo a destra, da dove arriva la diligenza, che si arresta innanzi al portone dell'osteria)

Giunge il cocchio d'Arras!

(entra la diligenza in scena; dalla diligenza scende subito Lescaut, poi Geronte, il quale galantemente aiuta a scendere Manon: altri viaggiatori scendono alla loro volta)

Discendono... vediam! Viaggiatori

eleganti... galanti!

Edmondo e Studenti

(ammirando Manon)

Chi non darebbe a quella

donnina bella

il gentile saluto

del benvenuto?

Lescaut

(parlato)

Ehi! l'oste!

(a Geronte)

Cavalier,

(galantemente)

siete un modello

di squisitezza...

(gridando)

Ehi! l'oste!

L'Oste

(accorrendo, seguito da parecchi garzoni)

Eccomi qua!

Des Grieux

(osservando Manon)

Dio, quanto è bella!

Geronte

(all'Oste)

Questa notte, amico,

qui poserò...

(a Lescaut)

Scusate!

(all'Oste)

Ostiere, v'occupate

del mio bagaglio.

L'Oste

Ubbidirò!...

(dà ordine ai garzoni, i quali si affacciano intorno ai viaggiatori, e dispongono per lo scarico dei bagagli)

Vi prego,

mi vogliate seguir...

(preceduti dall'Oste, salgono al primo piano Geronte e Lescaut, che avrà fatto cenno a Manon d'attenderlo. Manon si siede sopra una panca presso il viale. La diligenza entra nel portone dell'osteria. La folla si allontana: alcuni Studenti tornano ai tavoli a bere e giocare: Edmondo si ferma da un lato ad osservare Manon e Des Grieux. Des Grieux, che non avrà mai distolto gli occhi da Manon, le si avvicina)

Des Grieux

(a Manon)

Cortese damigella, il priego mio accettate:

dican le dolci labbra come vi chiamate...

Manon

(con semplicità e modestamente, alzandosi)

Manon Lescaut mi chiamo.

Des Grieux

Perdonate al dir mio,

ma da un fascino arcano a voi spinto son io.

Persino il vostro volto parmi aver visto, e strani

moti ha il mio core. Quando partirete?

Manon

(dolorosamente)

Domani

all'alba io parto. Un chiostrò m'attende.

Des Grieux

(con calore)

E in voi l'aprile

nel volto si palesa e fiorisce! o gentile,

(fa avanzare Manon)

qual fato vi fa guerra?

(a questo punto Edmondo cautamente si avvicina agli Studenti che sono all'osteria, ed indica loro furbescamente Des Grieux che è in stretto colloquio con Manon)

Manon

(con semplicità)

Il mio fato si chiama:

voler del padre mio.

Des Grieux

(con molta passione)

Oh, come siete bella!

Ah! no! non è un convento che sterile vi brama!

(largamente)

No! sul vostro destino riluce un'altra stella.

Manon

(dolorosamente)

La mia stella tramonta!

Des Grieux

Or parlar non possiamo.

Ritornate fra poco,

e cospiranti contro

il fato, vinceremo.

Manon

Tanta pietà traspare

dalle vostre parole!

Vo' ricordarvi! Il nome

vostro?...

Des Grieux

Son Renato

Des Grieux...

Lescaut

(di dentro)

Manon!

Manon

Lasciarvi

debbo.

(volgendosi verso l'albergo)

Vengo!

(a Des Grieux)

M'ha chiamata

mio fratello.

Des Grieux

(supplichevole)

Qui tornate?

Manon

No! non posso. Mi lasciate!...

Des Grieux

O gentile, vi scongiuro...

Manon

(commossa)

Mi vincete! Quando oscuro

l'aere intorno a noi sarà!...

(s'interrompe: vede Lescaut che sarà venuto sul balcone dell'osteria e frettolosamente lo raggiunge, entrando ambedue nelle camere. Des Grieux avrà seguito Manon collo sguardo)

Des Grieux

Donna non vidi mai simile a questa!

A dirle: io t'amo,

a nuova vita l'alma mia si desta.

"Manon Lescaut mi chiamo!"

Come queste parole profumate

mi vagan nello spirto

e ascose fibre vanno a carezzare.

O sussurro gentil, deh! non cessare!...

(rimanendo estatico. Edmondo e gli Studenti, che hanno spiato Des Grieux, si avanzano cautamente poco a poco)

Edmondo e Studenti

(circondando Des Grieux)

La tua ventura

ci rassicura.

O di Cupido degno fedel,

bella e divina

la cherubina

per tua delizia scese dal ciel!

(Des Grieux parte indispettito; ridendo)

Ah ah! Fugge:

(con caricatura)

è dunque innamorato!...

(si avviano nuovamente all'osteria e si imbattono in alcune fanciulle, che invitano galantemente a seguirli)

Studenti

Venite o fanciulle! Augurio ci siate

di buona fortuna.

Fanciulle

È bionda od è bruna

la diva che guida la vostra tenzon?

(siedono ai tavoli, bevendo e giocando)

(Lescaut e Geronte scendono dalla scaletta e parlano fra loro, passeggiando)

Geronte

(a Lescaut)

Dunque vostra sorella

il velo cingerà?

Lescaut

Malo consiglio della gente mia.

Geronte

Diversa idea mi pare

la vostra?

Lescaut

Certo, certo,

ho più sana la testa

di quel che non sembri, benché triste fama

mie gesta circonda.

Studenti³

(sotto il porticato dell'osteria)

È calva la diva: ma morbida chioma

voi fa desiar.

Chi perde, chi vince, brama o fanciulle.

Lescaut

Ma la vita conosco,

forse troppo. Parigi

è scuola grande assai...

Di mia sorella guida, mormorando,

adempio il mio dovere,

come un vero soldato.

Fanciulle

(sotto il porticato dell'osteria)

Amiche fedeli d'un'ora, volete?

Il riso chiedete

il bacio, il sospir?

Ah! Ornam la vittoria,

il bacio chiedete, il sospir? Ah!

Lescaut

Solo dico, che ingrato

(con galanteria)

evento al mondo non ci coglie,

senza qualche compenso:

(Edmondo si avvicina ad una fanciulla e galantemente la conduce verso il viale)

e in voi conobbi Signor?...

Geronte

Geronte di Ravoir.

³ In blu i versi della prima versione dell'opera andata in scena Torino 1893 (Appendice 2a dell'edizione critica).

Studenti

Chi piange e chi ride;
noi prostra ed irride
la mala ventura;
ma lieta prorompe
d'amore la folle, l'eterna canzon.
(ridendo)
Ah! Ah!
(si mettono a giuocare)

Fanciulle

Orniam la vittoria,
e il core del vinto
di tenebre cinto
al tepido effluvio di molle carezza
riposa, obliando, e l'onta e il martir.
(ridendo)
Ah! Ah!
(si mettono a giuocare)

Edmondo

(ad una fanciulla)
Addio mia stella,
addio mio fior,
vaga sorella
del Dio d'amor.
A te d'intorno
va il mio sospir,
e per un giorno
non mi tradir.
(saluta la fanciulla, la quale parte; poi vedendo Geronte e Lescaut in stretto colloquio, si ferma in disparte ad osservarli)

Lescaut

Diporto
vi conduce in viaggio?

Geronte

No dovere;
l'affitto dell'imposte a me fidato
dalla bontà del Re, dalla mia borsa.

Lescaut

(Che sacco d'or!)

Geronte

E non mi sembra lieta
neppur vostra sorella.

Lescaut

Pensate! a diciott'anni!
Quanti sogni e speranze...

Geronte

Comprendo... Poverina!...

È d'uopo consolarla... Questa sera
meo verrete a cena?

Lescaut

Qual onor! Qual onore!...
(gli fa cenno d'offrirgli qualche cosa all'osteria)
E intanto permettete...

(Geronte, che sulle prime aveva seguito Lescaut, cambia subito di pensiero)

Geronte

Scusate... m'attendete
per breve istante; qualche ordine io debbo
all'ostiere impartir...

(Lescaut s'inchina e Geronte s'allontana verso il fondo; avrà cominciato ad annottare: dall'interno dell'osteria portano varie lampade e candele accese che dispongono sui tavoli dei giuocatori)

Borghesi

Un asso!... Un fante!...

Studenti

Un tre!

(Lescaut, attratto dalle voci, si avvicina al porticato e guarda)

Studenti e Borghesi

Che giuoco maledetto!

Lescaut

(con febbrile interesse)
Giuocano! Oh, se potessi
tentare anch'io
qualche colpo perfetto!...

Borghesi

Puntate!
Un asso!

Studenti

Carte! Un asso!

Lescaut

(si avvicina in modo deciso agli Studenti: si pone alle spalle d'un giuocatore, osserva il suo giuoco, poi con aria di rimprovero)
Un asso?! mio signore,
un fante! Errore, errore!

Studenti e Borghesi

È ver! Un fante!
(a Lescaut, complimentandolo)
Siete un maestro!

Lescaut

(con esagerata modestia)

Celiate!

Un dilettante...

(*invitato, siede a un tavolo, e comincia a giuocare*)

(*Geronte, che in questo tempo ha osservato Lescaut, vedendolo occupato al giuoco, chiama l'Oste che è sul limitare del portone*)

Geronte

Amico...

(*l'Oste accorre premurosamente*)

io pago prima e poche ciarle!

(*conducendo l'Oste in disparte*)

Una carrozza e cavalli che volino siccome il vento; fra un'ora!

L'Oste

Sissignore!

Geronte

Dietro l'albergo, fra un'ora, capite?

(*Edmondo, messo in sospetto dagli andirivieni di Geronte, cautamente si avvicina per sorvegliarlo*)

Verranno un uomo e una fanciulla... e via siccome il vento... via verso Parigi!

E ricordate che il silenzio è d'or.

L'Oste

(*maliziosamente*)

L'oro adoro.

Geronte

Bene, bene!...

(*dandogli una borsa*)

Adoratelo e ubbidite.

Or mi dite:

(*indicando il portone dell'osteria*)

quest'uscita ha l'osteria solamente?

L'Oste

Ve n'ha un'altra.

Geronte

Indicatemi la via.

(*partono dal fondo a sinistra*)

Fanciulle

(*interno*)

Chiedete il bacio, il sospir?

Studenti e Borghesi

(*a Lescaut*)

A noi... v'invito... banco!

Lescaut

(*con aria fredda e sprezzante*)

Carte!

(*il giuoco di Lescaut cogli Studenti è animatissimo; Edmondo corre al fondo della scena, spianando ancora Geronte*)

Edmondo

(*avanzandosi*)

Vecchietto amabile,

incipriato Pluton sei tu!

La tua Proserpina

di resisterti forse avrà virtù?

(*Des Grieux entra penseroso; battendo sulla spalla a Des Grieux, rapidamente*)

Cavaliere, te la fanno!

Des Grieux

(*con sorpresa*)

Che vuoi dir?!

Edmondo

(*ironicamente*)

Quel fior dolcissimo

che olezzava poco fa

dal suo stel divelto, povero

fior, fra poco appassirà!

La tua fanciulla, la tua colomba

or vola, or vola:

del postiglion suona la tromba...

Via, ti consola:

un vecchio la rapisce!

Des Grieux

(*turbato*)

Davvero?!

Edmondo

Impallidisci?

Per Dio, la cosa è seria!

Des Grieux

Qui l'attendo, capisci?

Edmondo

Siamo a buon punto?!

Des Grieux

Salvami!

Edmondo

Salvarti?! La partenza

impedir? Tentiam! Senti! Forse ti salvo...
Del giuoco morse all'amo
il soldato laggù!

Des Grieux

E il vecchio?

Edmondo

Il vecchio? Oh, l'avrà da far con me!

(Edmondo si avvicina ai compagni che giuocano e parla all'orecchio d'alcuni fra essi: poi esce dal porticato e si allontana dal fondo a sinistra: si sospende il giuoco: Lescaut beve cogli Studenti. Manon comparisce sulla scaletta, guarda ansiosa intorno e visto Des Grieux scende e gli si avvicina. Des Grieux, scorgendo Manon, le muove incontro)

Manon

(con semplicità)

Vedete? Io son fedele
alla parola mia. Voi mi chiedeste
con fervida preghiera,
che a voi tornassi un'altra volta. Meglio
non rivedervi, io credo, e al vostro prego
benignamente opporre il mio rifiuto.

Des Grieux

Oh come gravi le vostre parole!...
Sì ragionar non suole
l'età gentil che v'infiora il viso;
mal s'addice al sorriso
che dall'occhio traluce
questo disdegno melanconico!

Manon

Eppur lieta, assai lieta
un tempo fui! La queta
casetta risonava
di mie folli risate,
e coll'amiche gioconde ne andava
sovente a danza!
(triste)
Ma di gaiezza il bel tempo fuggì!

Des Grieux

(affascinato)

Nelle pupille fulgide... profonde
sfavilla il desiderio dell'amore...
Amor ora vi parla! Ah! Date all'onde
del nuovo incanto il dolce labbro e il cor...
V'amo! v'amo! Quest'attimo di giorno
rendete eterno ed infinito!

Manon

(con semplicità)

Una fanciulla povera son io,
non ho sul volto luce di beltà,
regna tristezza sul destino mio...

Des Grieux

Vinta tristezza dall'amor sarà!
La bellezza vi dona
il più vago avvenir,
o soave persona,
ah! mio sospiro infinito!

Manon

Non è ver, non è vero!
Ah! sogno gentil,
mio sospiro infinito!

Lescaut

(alzandosi mezzo brillo, e picchiando sul tavolo)
Non c'è più vino? E che? Vuota è la botte?

(gli Studenti lo forzano a sedere e gli versano ancora del vino; all'udire la voce di Lescaut, Manon e Des Grieux si ritraggono verso destra agitatissimi: Manon impaurita vorrebbe rientrare, ma viene trattenuta da Des Grieux)

Des Grieux

Deh! m'ascoltate: vi minaccia un vile
oltraggio; un rapimento! Un libertino audace,
quel vecchio che con voi giunse, una trama
a vostro danno ordì...

Manon

(stupita)

Che dite?!

Des Grieux

Il vero!...

Edmondo

(accorrendo, a Des Grieux e Manon)
Il colpo è fatto, la carrozza è pronta.
Che burla colossal! Presto! Partite...

Manon

(sorpresa)

Che? Fuggir?!

Des Grieux

Fuggiamo, fuggiamo!
Che il vostro rapitor... un altro sia!

Manon

(a Des Grieux)

Ah, no! Voi mi rapite?

Des Grieux

No! no!
(cingendole la vita)
 Vi rapisce amore!

Manon

(svincolandosi)
 Ah, no!

Des Grieux

(con intensa preghiera)
 V'imploro!

Edmondo

Presto, via ragazzi!

Des Grieux

Ah, fuggiamo, fuggiamo!

Manon

Ah, no!

Des Grieux

Manon, v'imploro! fuggiam!

Edmondo

Presto! presto!

Manon

No! no!

Des Grieux

(sempre più insistendo)
 Ah! Manon v'imploro!
 Ah! Fuggiam!

Manon

(risoluta)
 Andiam!

Des Grieux

Ah! fuggiam!

Edmondo

Oh! che bei pazzi!
(dà a Des Grieux il proprio mantello col quale può coprirsi il volto, poi tutti e tre fuggono dal fondo, dietro l'osteria)

Geronte⁴

(venendo da sinistra, sotto il porticato, vede

⁴ Da questo punto l'edizione critica segue il Finale dell'Atto primo che Puccini scrisse alla fine del 1893; viene proposta qui la versione originale della prima assoluta (Torino, febbraio 1893 – Appendice 1 dell'edizione critica). Per il libretto della versione successiva si rimanda all'Appendice 1 a pag. 35.

Lescaut che sta bevendo, ed amichevolmente lo chiama battendogli sulla spalla)
 Mio sergente, e questa cena?

Lescaut

(alzandosi con molta fatica)
 Sissignore, a cena... a cena!

Geronte

(fra sé)
 Buon per me! L'amico è brillo!
(tintinnio di sonagli in distanza; sorpreso)
 Una partenza? Ed a quest'ora? È strano!

(Edmondo, ridendo, arriva frettolosamente dal fondo a sinistra e si avvicina ai compagni, i quali in questo frattempo sono usciti dal porticato, radunandosi a destra: Geronte insospettito da questo convegno va vivamente verso il fondo, osservando a sinistra)

Edmondo

(ai compagni)
 Stupenda scena: egli partì!

Lescaut

(uscendo dal porticato, corre barcollando, sale alcuni gradini, e chiama gridando)
 Manon! Manon!

Edmondo e Studenti

(a Lescaut)
 Non è più qui!
(ridendo)
 Ah! ah!

Studenti, Borghesi e Popolani

(accorrendo dal fondo)
 Ah! ah! Dei briachi, dei matti è la sera!
(entrano correndo altri)

Geronte

(ritornando furibondo)
 Infamia! tradimento!

Lescaut

(stordito dalle grida, scende)
 Che avvien?

Geronte

(a Lescaut)
 Hanno rapito vostra sorella!

Lescaut

(sguainando la spada)
 Per Dio! Il sangue voglio del traditor!

Edmondo e Studenti

Dei briachi, dei matti è la sera!

Borghesi e Popolani

(presso il porticato)

Dei briachi, dei matti è la sera!

Geronte

La mia carrozza! tradimento! infamia.

Lescaut

Son guardia del Re!

Trovarla io saprò! Lo giuro!

Edmondo e Studenti

Ah! Su, dritto, soldato...

(a Geronte)

Amor v'ha furato

l'estrema vittoria del vostro piacer?

L'Oste, Borghesi e Popolani

(accorrendo dall'osteria)

Ah! Che strano fracasso!

Che chiasso!

È tutta sconvolta la queta città!

L'Oste

(a Lescaut)

Il vecchio è in furor! Ah! ah!

Geronte

(al colmo dell'ira)

Il passo sgombrate!

Lescaut

Trovarla saprò io!

Lo giuro, signore!

L'Oste

Il soldato è briaco!

Son matti da legar!

Lescaut e Geronte

(agli Studenti)

Tacetè! Le risa sguaiate frenate,

fiacca la vostra stoltezza sarà!

L'Oste

Che babilonia è questa?!...

Abbiam tanto di testa!

Geronte

Sgombrate il passo! tacete!

Fiaccata la vostra stoltezza sarà!

Nessuno ascolta e matti son da legar!

Lescaut

La testa mi gira, la terra traballa,

s'avvalla, che ronda infernale!

Fidatevi a me, son guardia del Re!

Edmondo e Studenti

Dei briachi e dei matti è la sera!

Son da legar, su, dritto soldato!

Sì, v'ha furato

amore la vittoria estrema di sì gran piacer?

Ora andiamo a cena!

È il bicchiere fedel, beviam!

Popolane

Ognun furente è già, son matti da legar!

Il sangue correrà, ognun furente è già,

e non si sa il perché,

lasciamoli vociar, son matti da legar!

L'Oste, Borghesi e Popolani

Son matti da legar,

è tutta sconvolta la queta città!

Il vecchio è in furor,

lasciamoli vociar, son bei due tomi affè!

Che babilonia è questa?!...

Il vecchio tacer, va via! Basti!

Nessuno ascolta e matti son da legar!

(tutti circondano Geronte e Lescaut fra le risate generali, li trascinano verso l'osteria; risate e grida generali d'allegria. Cala rapidamente il sipario.)

Fine dell'Atto primo

ATTO SECONDO

A Parigi.

Salotto elegantissimo in casa di Geronte. Nel fondo due grandi porte vetrate. A destra ricchissime e pesanti cortine nascondono l'alcova. A sinistra, presso la finestra, una ricca pettiniera. Sofà, sedili, poltrone, un tavolo.

(Si alza il sipario. Manon è seduta avanti alla pettiniera: è coperta da un ampio accappatoio bianco che le avvolge tutta la persona. Il Parrucchiere si affanna intorno. Due garzoni nel fondo stanno pronti ai cenni del Parrucchiere)

Manon

(guardandosi nello specchio)

Dispettosetto questo riccio!

(al Parrucchiere)

Il calamistro, presto!

(impaziente)

Presto!

(il Parrucchiere corre saltellando a prendere il ferro per arricciare e ritorce il riccio ribelle; al Parrucchiere)

Or... la volandola!

(il Parrucchiere col piumino della cipria accarezza le guance di Manon)

Severe un po' le ciglia!

(il Parrucchiere passa un pennello sulle ciglia)

La cerussa!...

(soddisfatta)

Lo sguardo vibri a guisa di dardo!

Qua la giunchiglia!...

(il Parrucchiere sparge su Manon un'onda di profumo)

Lescaut

(entrando dalla porta nel fondo)

Buon giorno, sorellina!

Manon

(sempre al Parrucchiere)

Il minio e la pomata!

Lescaut

Questa mattina

mi sembri un po' imbronciata.

Manon

Imbronciata? Perché?

Lescaut

No? Tanto meglio!

(con intenzione, guardando d'intorno)

Geronte ov'è?

(sorridente maliziosamente)

Così presto ha lasciato il gineceo?...

Manon

(al Parrucchiere)

Ed ora, un nè!...

(il Parrucchiere porta a Manon la scatola di lacca giapponese contenente i nèi. Manon indecisa vi cerca dentro rovistandone i taffetà non decidendosi a scegliere)

Lescaut

(consigliando)

Lo Sfrontato!... il Birichino!...

No?... Il Galante?...

Manon

(indecisa)

Non saprei...

(risolvendosi)

Ebben... due nè!...

All'occhio l'Assassino!

e al labbro il Voluttuoso!

(il Parrucchiere pone i due nèi, poi graziosamente e con bravura toglie l'accappatoio a Manon, che appare vestita, incipriata, pettinata; piega l'accappatoio, si inchina a Manon, fa un cenno ai suoi garzoni e a granda inchini esce)

Lescaut

(guarda attento Manon ed esclama ammirato)

Ah! che insieme delizioso!...

(continuando ad ammirare Manon)

Sei splendida e lucente!

M'esalto! E n'ho il perché!

È mia la gloria se

sei salva dall'amor d'uno studente...

Allor che sei fuggita... là, ad Amiens,

mai la speranza in cor m'abbandonò!

Là, la tua sorte vidi! Là il magico

fulgor di queste sale balenò.

T'ho ritrovata! Una casetta angusta

era la tua dimora; possedevi

baci... e niente scudi!

È un bravo giovinotto quel Des Grieux!

Ma (ahimè) non è cassiere generale!

È dunque naturale

che tu abbia abbandonato

per un palazzo aurato

quell'umile dimora.

Manon

(l'interrompe)

E... dimmi...

Lescaut

Che vuoi dire?...

Manon

Nulla!...

Lescaut

Nulla?
Davver?...

Manon

(indifferente)
Volevo dimandar...

Lescaut

Risponderò!...

Manon

(volgendosi con vivacità)
Risponderai?

Lescaut

(malizioso)
Ho inteso! Ne' tuoi occhi
io leggo un desiderio.
(guardandosi comicamente intorno)
Se Geronte
lo sospettasse!...

Manon

(allegra)
È ver! Hai còlto!

Lescaut

Brami
nuove di... Lui?...

Manon

È ver!
(con tristezza)
L'ho abbandonato
senza un saluto, un bacio!
*(si guarda intorno e si ferma cogli occhi all'alco-
va)*
In quelle trine morbide...
nell'alcova dorata v'è un silenzio
gelido, mortal...
v'è un silenzio,
un freddo che m'agghiaccia!...
Ed io che m'ero avvezza
a una carezza
voluttuosa
di labbra ardenti e d'infuocate braccia...
or ho... tutt'altra cosa!
(pensierosa)
O mia dimora umile,

tu mi ritorni innanzi
gaia, isolata, bianca
come un sogno gentile
e di pace e d'amor!

Lescaut

(osservando inquieto Manon)
Poiché tu vuoi saper... Des Grieux
(qual già Geronte), è un grande amico mio.
Ei mi tortura sempre:
(imitando Des Grieux)
"Ov'è Manon?..."
Ove fuggi?... Con chi? A Nord? ad Est?
A Sud?" lo rispondo "non so!"
Ma alfin... l'ho persuaso!...

Manon

(sorpresa)
Ei m'ha scordata!?...

Lescaut

No! no!... Ma che vincendo può coll'oro
forse scoprire la via che mena a te!
(con mistero e con gesti di giuocatore provetto)
Or... correggendo la fortuna sta...
L'ho lanciato al gioco!... Vincerà!...
È il vecchio tavolier (per noi) tal quale
cassa del danaro universale!
Da me lanciato e istruito
pelerà tutti e tutto!
Ma nel martirio delle lunghe lotte
intanto il dì e la notte
vive incosciente della sua follia,
e chiede al giuoco ove tu sia!
(ride soddisfatto)

Manon

(fra sé, dolorosamente)
Per me tu lotti,
per me, vile, che ti lasci...
che tanto duol ti costai!...
Ah! vieni! Il passato mi rendi,
l'ore fugaci...
le tue carezze ardenti!...
Ah! Rendimi i baci,
i baci tuoi cocenti...
quell'ebbrezza che un dì mi beò!
Ah! Vieni!... Son bella?
Ah! Vien, resisti più non so!
*(rimane pensierosa, rattristata, poi i suoi occhi si
soffermano allo specchio; la sua adorabile figu-
ra vi si delinea; le mani quasi incoscienti aggu-
stano le pieghe della veste; poi i pensieri si mu-
tano, le labbra sorridono, gli occhi sfavillano nel
trionfo di sua bellezza; passando davanti allo
specchio, domanda a Lescaut)*

Davver che a meraviglia questa veste
mi sta?...

Lescaut

(ammirando)

Ti sta a pennello!

Manon

E il tupè?...

Lescaut

Portentoso!

Manon

E il busto?...

Lescaut

Bello!!

(entrano alcuni personaggi incipriati tenendo fra le mani dei fogli di musica. Si avanzano ad inchini e si schierano da un lato, avanti a Manon)

Lescaut

(sottovoce a Manon)

Che ceffi son costor?... Ciarlatani o speziali?

Manon

(annoiata)

Son musicì! È Geronte che fa dei madrigali!

(siede sul sofà, annoiata)

Il Madrigale

Musico

Sulla vetta tu del monte
erri, o Clori:

hai per labbra due fiori,
e l'occhio è un fonte.

Coro

(lamentando)

Ohimè!... Ohimè!...

Filen spira ai tuoi piè!

Musico

Di tue chiome sciogli al vento
il portento,
ed è un giglio il tuo petto
bianco, ignudetto.

Coro

Clori sei tu, Manon,

ed in Filen Geronte si mutò!

Musico e Coro

Filen suonando sta;

la sua zampogna va

sussurrando: pietà!

L'eco sospira: pietà!...

Plagne Filen:

“Cuor non hai Clori in sen?

Ve'... già... Filen vien men!”

(sottovoce)

No!... Clori a zampogna che soave plorò

non disse mai no!

Manon

(seccata, dà una borsa a Lescaut)

Paga costor!

Lescaut

Oibò!

(intasca la borsa)

Offender l'arte?...

(maestoso ai Musici)

Io v'accomiato in nome della Gloria!

(i Musici escono inchinandosi: dalle porte vetrate del fondo si vedono sfilare nell'anticamera alcuni amici di Geronte, che li riceve)

Manon

(mostrando quelli a Lescaut)

I Madrigali!... Il ballo!... E poi la musica!...

(entrano i suonatori di quartetto, i quali si collocano nel fondo a sinistra, ed accordano poi i loro strumenti)

Son tutte belle cose!

(sbadigliando)

Pur... M'annoio!...

(va incontro a Geronte che entra seguito dal Maestro di ballo ed altri. Grandi inchini cerimoniosi. Lescaut osserva sorridendo quella scena di sdolcinature mentre Geronte col Maestro di ballo sta organizzando e preparando il Minuetto)

Lescaut

(fra sé, filosoficamente riflettendo)

Una donnina che s'annoia è cosa

da far paura!...

Andiam da Des Grieux!

È da maestro preparar gli eventi!...

(esce inosservato. Mentre il Maestro di ballo riceve gli ordini da Geronte, entrano altri personaggi, i quali si inchinano a Manon, le baciano la mano, le offrono fiori, dolciumi, ecc.)

Il Maestro di ballo

(si avvanza, dà la mano a Manon per cominciare il Minuetto)

Vi prego, signorina...
(Geronte fa cenno agli amici di tirarsi in disparte e sedersi. Durante il ballo alcuni servi girano portando cioccolato e rinfreschi)
un po' elevato il busto... indi... Ma brava,
così mi piace!... Tutta
la vostra personcina
or s'avanzi!... Così!
Io vi scongiuro... a tempo!

Geronte

(entusiasmato)
Oh vaga danzatrice!

Manon

(con falsa modestia)
Un po' inesperta.

Il Maestro di ballo

(impaziente)
Vi prego... non badate
a lodi sussurate...
È cosa seria il ballo!...

Signori e Abati

(sottovoce a Geronte)
Tacete! Vi frenate,
come si fa da noi;
ammirate in silenzio,
in silenzio adorate...
È cosa seria...

Il Maestro di ballo

(a Manon)
A manca!...
Brava!... A destra!... Un saluto!
Attenta! L'occhialeto...
(figura dell'occhialeto. Manon, coll'occhialeto e danzando guarda qua e là i suoi ammiratori)

Geronte

Minuetto perfetto!

Signori e Abati

(guardando cupidamente Manon)
Che languore nello sguardo!
Che dolcezza!
Che carezza!
Troppo è bella!
Pare stella!
Che candori!
Che tesori!
Quella bocca
baci scocca!
Se sorride stella pare!

Manon

(con civetteria agli ammiratori, fermandosi dal danzare)
Lodi aurate
sussurate
mormorate
or mi vibrano d'intorno;
vostri cori
adulatori
su frenate!

Alcuni Signori e Abati

La deità siete del giorno!

Altri

(con intenzione)
Della notte ell'è regina!

Geronte

Troppo è bella!
Si ribella
la parola, e canta e vanta!
Voi mi fate
spasimare... delirare!

(il Maestro fa segni d'impazienza)

Manon

Il buon Maestro non vuol parole...
Se m'adulate
non diverrò la diva danzatrice...
ch'ora già si figura
la vostra fantasia troppo felice.

Il Maestro di ballo

(con impazienza)
Un cavalier!

Geronte

(alzandosi con premura)
Son qua!
(figura del saluto)

Signori e Abati

Bravi!... Che coppia!
(Geronte balla senza caricatura, marca appena i passi, è superbamente allegro)
Ewiva i fortunati innamorati!
Ve' Mercurio e Ciprigna!
Oh! qui letizia...
con amore e dovizia
leggiadramente alligna.

Manon

(con la massima civetteria, rivolta a Geronte)
L'ora, o Tirsi, è vaga e bella...

Ride il giorno, ride intorno
la fida pastorella.
Te sospira, per te spira.
Ma tu giungi e in un baleno⁵
viva e lieta, è dessa allor!
Ah! Vedi il ciel com'è sereno
sul miracolo d'amor!

Signori e Abati

(alzandosi e circondando Manon)
Ah! voi siete il miracolo! Ah! voi siete l'amor!

Geronte

Voi mi fate spasimare, delirare!

Manon

Vostri cori
adulatori
su frenate!

Geronte

(frapponendosi)
Galanteria sta bene; ma obliate che è tardi...
Allegra folla ondeggia pei baluardi.

Signori e Abati

Qui il tempo vola!

Geronte

(al coro con intenzione)
È cosa ch'io so per prova...
(a Manon)
Voi,
mia fulgida letizia, esser compagna a noi
promettete: di poco vi precediamo...

Manon

Un breve
istante sol vi chiedo: attendermi fia lieve
(con affettazione)
fra il bel mondo dorato.

Signori e Abati

(galantemente)
Grave è sempre l'attesa...

Geronte

(con galanteria)
Dell'anima sospesa
non sian lunghe le pene.
(sommesso a Manon mentre le bacia la mano)
Ordine la lettiga...
Addio, bell'idol mio...

(esce. I Signori e gli Abati si accomiatano con inchini e baciamano, mentre il Maestro di ballo ed i Suonatori partono anch'essi)

Manon

(corre a prendere un piccolo specchio sul tavolo, e si guarda contenta)
Oh, sarò la più bella!
(prende la mantiglia posata sopra una seggiola: sente che qualcuno s'avvicina: crede che sia il servo)
Dunque questa lettiga?
(Des Grieux appare alla porta; è pallidissimo: Manon gli corre incontro in preda a grande emozione)
Tu, amore? Tu? Ah!...
mio immenso amore?... Dio!

Des Grieux

(con gesto di rimprovero)
Ah, Manon!

Manon

(colpita)
Tu non m'ami
dunque più?
M'amavi tanto!
Oh, i lunghi baci! Oh, il lungo incanto!
La dolce amica d'un tempo aspetta
la tua vendetta...
Oh, non guardarmi così: non era
la tua pupilla
tanto severa!

Des Grieux

(con forza)
Sì! sciagurata, la mia vendetta...

Manon

Ah! La mia colpa... È vero!

Des Grieux

Ah! sciagurata, la mia vendetta...

Manon

Ah! È vero! Non m'ami più?
Non m'ami dunque più?!
M'amavi tanto!
(piangendo)
Non m'ami più!... non m'ami più!

Des Grieux

(con amarezza)
Taci... tu il cor mi frangi!
Tu non sai le giornate
che buie, desolate
son opiombate su me!

⁵ In blu il testo con la musica della prima versione (Appendice 2b dell'edizione critica).

Manon

Io voglio il tuo perdono...
Vedi? Son ricca!...

Des Grieux

Taci!

Manon

Questa
non ti sembra una festa
e d'ori e di colori?
Tutto è per te.

Des Grieux

Deh, taci!

Manon

Pensavo...
a un avenir di luce;
amor qui ti conduce...
T'ho tradito, è ver!
(s'inginocchia)
Ai tuoi piedi son!
t'ho tradito! sciagurata dimmi...
Ah!... voglio il tuo perdono...
Ah! non lo negar!... Son forse
della Manon d'un giorno
meno piacente e bella?

Des Grieux

O tentatrice!... È questo
l'antico fascino che m'accieca!

Manon

(prendendo una mano a Des Grieux)
È fascino d'amor; cedi, son tua!

Des Grieux

Più non posso lottar!... Son vinto!

Manon

(affascinante, si alza, circondando colle braccia Des Grieux)
Cedi, son tua!
Ah! vieni! Colle tue braccia
stringi Manon che t'ama;
stretta al tuo sen m'allaccia!
Manon te solo brama!

Des Grieux

Non posso lottar! O tentatrice!
Più non posso lottar! Son vinto: io t'amo!
(con tutta la passione)
Nell'occhio tuo profondo
io leggo il mio destino;

tutti i tesori del mondo
ha il tuo labbro divin!

Manon

Ah! Manon te solo brama, ecc.
Alle mie brame torna,
deh! torna ancor,
alle mie ebbrezze, ai baci
lungi d'amor!
Vivi e t'inebria sovra il mio cor!
Deh, torna ancor!
La bocca mia è un altare
dove il bacio è Dio!

Des Grieux

I baci tuoi son questi!
Questo è il tuo amor!
M'arde il tuo bacio dolce tesoro!
In te m'inebrio ancor!
Nelle tue braccia care
v'è l'ebbrezza, l'oblio!

(Manon si abbandona fra le braccia di Des Grieux che dolcemente la fa sedere sul sofà)

Manon

Labbra adorare e care!...

Des Grieux

Manon, mi fai morire!...

Manon

Labbra dolci a baciare!...

Manon e Des Grieux

Dolcissimo soffrir!...

(Geronte si presenta improvvisamente alla porta del fondo: si arresta stupito; Manon e Des Grieux si alzano di scatto. Des Grieux fa un passo verso Geronte; Manon s'interpone)

Manon

Ah!

Geronte

(avanzandosi ironico ma dignitoso)
Affè, madamigella,
or comprendo il perché di nostr'attesa!
(avanzandosi)
Giungo in mal punto. Errore involontario!
Chi non erra quaggiù?!
Anche voi, credo, ad esempio, obliaste
d'essere in casa mia.

Des Grieux

(risentito)
Signore!

Manon

(a Des Grieux)
Taci!...

Geronte

Gratitudine, sia
oggi il tuo dì di festa!
(a Manon)
Dove vi trassi,
le prove che v'ho date
d'un vero amore, come rammentate!

*(Manon guarda capricciosamente Geronte – poi
va al tavolo e vi prende un piccolo specchio)*

Manon

(trattenendo le risa)
Amore? Amore!
Mio buon signore,
(mettendo in faccia a Geronte lo specchio)
ecco!... Guardatevi!
Se errai, leale
ditelo!... E poi
guardate noi!

Geronte

*(offeso, fa un gesto di minaccia: poi vincendosi,
soggiugnando)*
Io son leale, mia bella donnina.
Conosco il mio dovere...
deggio partir di qui!
(ironico)
O gentil cavaliere,
(lezosamente)
o vaga signorina,
(minacciando)
arrivederci... e presto!
(esce)

Manon

(ridendo, gaiamente spensierata)
Ah! ah!... Liberi!
Liberi come l'aria!
Che gioia, cavaliere...
(avvicinandosi a Des Grieux)
amor mio bello!...

Des Grieux

(mestamente preoccupato)
Senti,
di qui partiamo: un solo
istante, questo tetto
del vecchio maledetto
non t'abbia più!...

Manon

(quasi involontariamente)
Peccato!
Tutti questi splendori!
Tutti questi tesori!...
(sospirando)
Ahimè!... Dobbiam partir!

Des Grieux

(con intensa passione)
Ah! Manon, mi tradisce
il tuo folle pensier:
sempre la stessa! Trepida
divinamente,
nell'abbandono ardente...
Buona e gentile come la vaghezza
di quella tua carezza;
sempre novella ebbrezza:
indi, d'un tratto, vinta, abbacinata
dai raggi della vita dorata!...
Io? Tuo schiavo e tua vittima discendo
la scala dell'infamia...
Fango nel fango io sono
e turpe eroe da bisca
m'insozzo, mi vendo...
L'onta più vile m'avvicina a te!
(con profondo abbattimento)
Nell'oscuro futuro
di', che farai di me?
*(siede accasciato. Manon gli si avvicina amoro-
samente e gli prende la mano)*

Manon

Un'altra volta, un'altra volta ancora,
deh! mi perdona!
Sarò fedele e buona,
lo giuro, lo giuro!...

*(entra Lescaut ansante, respirando a mala pena.
Manon e Des Grieux, sorpresi, gli vanno incontro)*

Des Grieux

Lescaut?!

Manon

Tu qui?!

*(Lescaut si lascia cadere su di una sedia sbuffan-
do affannato)*

Des Grieux e Manon

Che avvenne?... Di'!

*(Lescaut accenna cogli occhi e colle mani, e lascia
capire che è accaduto qualche grave imbroglio)*

Manon e Des Grieux

(spaventati)
O ciel! Che è stato?!
Ci fai tremar!

Lescaut

(balbettando)
Ch'io... prenda... fiato...
onde parlar...

Manon e Lescaut

Ci fai tremar!
O ciel, che è stato?! Di'!...

Lescaut

V'ha denunziato!...

Manon

Chi?...

Des Grieux

(iracondo)
Il vecchio?

Lescaut

(ripigliando fiato)
Sì!

Già vengon qui
e guardie e arcier!

Manon

(impaurita)
Ohimè!

Des Grieux

O ciel!

Lescaut

Su, cavalier,
e, per le scale,
spiegate l'ale!...

Manon

Ohimè!

Lescaut

Da un granatiere
ch'era in quartiere
tutto ho saputo...
Per le scale,
cavalier,
spiegate l'ale;
già vengon qui
e guardie e arcier!
Via, l'ali al piè!...

Des Grieux

(con rabbia)
Maledetto
il vecchio astuto!
Sì, badate!

Manon

(sempre più atterrita)
Ohimè!
M'affretto, ohimè!

Lescaut

Ah, non sapete...
voi la perdete...
l'attende crudele
sorte spietata.
L'esiglio.

Manon

(con spavento)
Ahimè! la morte!

Lescaut

(continua ad affrettare)
Or v'affrettate!
non esitate!
Pochi minuti,
siete perduti!
Già dal quartier
uscian gli arcier!
Il vecchio vile
morrà di bile,
se trova vuota
la gabbia e ignota
gli sia
l'altra dimora!
Manon!... Su via...
son già per via!
(gridando)
Oh, il bel forzier!
Peccato inver!

Manon

(confusa si aggira per le scene)
Ohimè, m'affretto!

Des Grieux

(preso d'ira impreca)
Sì, bada a te,
vecchio vil!

Manon

Un istante!
(prendendo un gioiello)
Questo smagliante
smeraldo!

Des Grieux

(a Manon)
Andiam!

Manon

(a Des Grieux)
Ma sì!

Des Grieux

Affrettiam!

Manon

Mio Dio!

Des Grieux

Orsù!

Manon

Mi sbrigo! E tu
m'aiuta.

Des Grieux

A far?

Manon

(continua a prendere oggetti)

Ad involtar...
cotesti oggetti!
(gridando)
Vuota i cassetti!

Des Grieux

(gridando)
Orsù, affrettiam!
andiam, Manon!

Lescaut

(affaccendato)
Nostro cammino
sarà il giardino...
In un istante
dell'alte piante
sotto l'ombria,
siam sulla via.
Buon chi ci piglia!
(corre alla finestra ad osservare; gridando dal
fondo)
Maledizion!

Manon

(con dolore)
E quest'incanto
che adoro tanto
dovrò lasciare,
abbandonare...
(prende altri gioielli e si serve della mantiglia per
nasconderli)

Saria imprudenza
lasciar quest'oro,
o mio tesoro!

(grido)
Ah!

Des Grieux

(amoroso)
O mia diletta
Manon, t'affretta!
D'uopo è partir
tosto! fuggir!...
Torturar
mi vuoi ancor!!
Con te portar
dèi solo il cor!...
Io vo' salvar solo
il tuo amor.

Lescaut

(gridato)
Eccoli, accerchian
la casa!

Des Grieux

Manon!

Manon

(al colmo dello spavento)
Des Grieux!

Di qua! di là!
fuggiam! ebbem, di là!

Des Grieux

Fuggiam! Fuggiam,
no, no, di là!
presto!

Lescaut

(dal fondo)
Il vecchio
ordina, sbraita,
le guardie sfilano,
gli arcier s'appostano!

Manon

Ohimè!

Des Grieux

Fuggiam!

Lescaut

(accorre alla porta)
Entrano, salgono!
Eccoli!
(chiude la porta a chiave)

Des Grieux

(a Manon, gridando)

Dimmi, qui
qui v'è un'uscita?

Manon

(indicando e gridando)

Sì...
laggiù all'alcova!

Lescaut

Eccoli, eccoli!
Salgono, salgono!

(Lescaut spinge Manon e Des Grieux entro l'alcova, poi li segue)

Manon

(di dentro, gridando)

Ah!

(ritorna Manon fuggendo, e dopo lei Lescaut che trattiene Des Grieux. Dalle cortine dell'alcova, schiuse, appare un Sergente con due arcieri: in pari tempo la porta del fondo è aperta violentemente e nel suo vano si affaccia Geronte: dietro a lui alcuni soldati)

Sergente

Nessun si muova!

Geronte

(sogghignando ironicamente a Manon la quale per lo spavento lascia sfuggire la mantiglia ed i gioielli si spargono al suolo)

Ah! Ah!

Lescaut

(fermando e disarmando Des Grieux che ha sguainato la spada e fa per slanciarsi su Geronte)

Se vi arrestan, cavalier,
chi potrà Manon salvar?

(a un cenno di Geronte, il Sergente coi due Arcieri trascinano via Manon)

Des Grieux

(vorrebbe correre dietro a Manon, ma è trattenuto da Lescaut)

O Manon! O mia Manon!

(cala rapidamente il sipario.)

Fine dell'Atto secondo**INTERMEZZO****La prigionia – Il viaggio all'Havre**

(Des Grieux. ...Gli è che io l'amo! – La mia passione è così forte che io mi sento la più sfortunata creatura che vive. – Quello che non ho io tentato a Parigi per ottenere la sua libertà?!... Ho implorato i potenti!... Ho picchiato e supplicato a tutte le porte!... Persino alla violenza ho ricorso!... Tutto fu inutile. – Una sol via mi rimaneva; seguirla! Ed io la seguo! Dovunque ella vada!... Fosse pure in capo al mondo!...)

(Storia di Manon Lescaut e del cavaliere Des Grieux dell'abate Prévost.)

ATTO TERZO

L'Havre – Piazzale presso il Porto.

Nel fondo, il porto: a sinistra l'angolo d'una caserma. Nel lato di faccia al pianterreno, una finestra con grossa ferriata sporgente. Nella facciata verso la piazza il portone chiuso, innanzi al quale passeggia una sentinella. Il mare occupa tutto il fondo della scena. Si vede la metà di una nave da guerra. A destra, una casa, poi un viottolo; all'angolo un fanale ad olio che rischiarava debolmente. È l'ultima ora della notte; il cielo si andrà gradatamente rischiarando.

(S'alza il sipario. Des Grieux con Lescaut, dal lato opposto della caserma)

Des Grieux

Ansia eterna, crudel...

Lescaut

Pazienza ancor...

(indicandogli dove passeggia la scolta)

La guardia là fra poco monterà

l'arcier che ho compro...

pazienza ancor!...

Des Grieux

L'attesa m'accora!...

(con immenso slancio pieno di dolore)

La vita mia... l'anima tutta è là!...

(accenna alla finestra della caserma)

Lescaut

Manon sa già... e attende il mio segnale

e a noi verrà. Io intanto cogli amici

là il colpo tenterò!

Manon all'alba libera farò!...

(si avvolge fino agli occhi nel ferraiuolo e va cautamente nel fondo ad osservare)

Des Grieux

(con immensa angoscia)

Dietro al destino

mi traggo livido,

e notte e di cammino.

E un miraggio m'angoscia,

m'esalta!... Vicino

or m'è... poi fugge se l'avvinghio!...

(con strazio)

Parigi ed Havre, fiera, triste agonia!

Oh! lungo strazio della vita mia!...

(dalla caserma esce un picchetto guidato da un Sergente che viene a mutar la scolta)

Lescaut

(avvicinandosi a Des Grieux)

Vengono!...

Des Grieux

Alfin!...

Lescaut

(guardando attentamente i soldati)

Ecco là l'uomo...

(indicando uno)

È quello!

(il picchetto col Sergente rientrano in caserma)

Lescaut

(allegremente a Des Grieux)

È l'Havre addormentata!... L'ora è giunta!...

(si avvicina alla caserma, scambia un rapido cenno col soldato di guardia che passeggiando si allontana; poi si appressa alla finestra del pianterreno, picchia con precauzione alle sbarre di ferro. Des Grieux immobile, tremante, guarda; i vetri si aprono e appare Manon. Des Grieux corre a lei)

Des Grieux

(con voce soffocata)

Manon!

Manon

(con abbandono)

Des Grieux!

(sporge le mani dalla ferrata; Des Grieux le bacia con febbrile trasporto)

Lescaut

(fra sé)

Al diavolo l'America!...

Manon non partirà!

(si allontana da destra)

Manon

(con immensa passione)

Tu... amore!? amore?

Nell'onta non m'abbandoni?...

Des Grieux

(espansivo)

Abbandonarti, abbandonarti? Mai!!

Manon

Amore! amore!

Des Grieux

Se t'ho seguita per la lunga via...

fu perché fede mi regnava in core...

Manon

(sospirando amorosamente)
Amore!

Des Grieux

(baciandola)
Fra poco mia sarai!

Manon

Tua... fra poco!... fra poco! tua!

Des Grieux

(interrompendola impaurito)
Taci! taci!

(un Lampionaio entra dal fondo a destra cantarellando, traversa la scena)

Lampionaio

(scioglie e cala la lampada)

... e Kate rispose al Re:

"D'una zitella

perché tentare il cor?

Per un marito

mi fe' bella il Signor."

(spegne la lampada)

Rise il Re,

poi le die'

gemme ed ôr

(incamminandosi, si allontana dal viottolo)

e un marito, e n'ebbe il cor.

(comincia ad albeggiare)

Des Grieux

È l'alba!... O mia Manon,

pronta alla porta del cortil sii tu...

V'è là Lescaut con uomini devoti...

Là vanne e tu sei salva!

Lampionaio

(internamente)

...e Kate rispose al Re.

Rise il Re

poi le die'

gemme ed ôr.

Manon

Tremo, pavento per te!...

Tremo e m'angoscio, né so il perché!...

Ah! una minaccia funebre io sento!

Tremo a un pericolo che ignoto m'è...

(nel fondo della scena passa una pattuglia, traversa da sinistra a destra e scompare nel viottolo)

Des Grieux

(supplichevole, con intensa passione)

Manon, disperato

è il mio prego!... L'affanno

la parola mi spezza...

Vuoi che m'uccida qui?

Ti scongiuro, Manon,

ah! vieni!

(addita il viottolo)

Salviamoci!

Vien! ti scongiuro!

Ah! vieni! Salviamoci!

Manon

E sia! Chiedimi tutto!

Son tua, m'attendi, amore!

(Des Grieux afferra le mani di Manon, e rassicurandola, le accenna di nuovo a destra: Manon gli getta un bacio, e si ritira dalla finestra. Colpo di fuoco a destra. Des Grieux trasalisce e corre verso il viottolo)

Voci interne

All'armi! All'armi!

(entra Lescaut dal viottolo fuggendo colla spada sguainata)

Lescaut

Perduta è la partita!...

Cavalier, salviam la vita!

Des Grieux

Che avvenne?

Lescaut

Udite come strillano!

Fallito è il colpo!

Voci di donne

(interne)

Ah!

Des Grieux

(con impeto)

Venga la morte!

Ah!... Fuggir? Giammai!

(fa per sguainare la spada)

Lescaut

(impedendoglielo)

Ah! pazzo inver!

Manon

(riappare alla finestra, agitata; con immenso slancio a Des Grieux)

Se m'ami,
in nome di Dio
t'invola, amor mio!...
(abbandona la finestra e scompare)

Des Grioux
Ah! Manon!

Lescaut
(trascinando via Des Grioux, crollando il capo)
Cattivo affar!

(attratti dal colpo di fuoco e dai gridi d'allarme, accorrono da ogni parte borghesi, popolani, popolane, domandandosi l'un l'altro che cosa è avvenuto: confusione generale)

Borghesi, Popolani e Popolane
(entrano in scena)
Ah! Udiste? Che avvenne? Che fu? Olà!
Fu un ratto? Rivolta?
Fuggiva una donna!
Più d'una! La folta
tenèbra protesse laggiù i rapitor!

(s'apre il portone della caserma, esce il Sergente con un picchetto di soldati, in mezzo al quale stanno parecchie donne incatenate: i soldati e le donne si arrestano avanti il portone)

Sergente
(alla folla, ordinandole di retrocedere)
Il passo m'aprite.

(dalla nave scende il Comandante: lo segue un drappello di soldati di marina, il quale si schiera a destra. Sulla nave si schierano i marinai)

Il Comandante
(al Sergente)
È pronta la nave. L'appello affrettate!

Borghesi, Popolani e Popolane
(ritirandosi poco a poco)
Silenzio! L'appello cominciano già!
(tutti sono fermi. I soldati sull'attenti facendo battere il fucile al suolo)

Sergente
(con un foglio in mano fa l'appello: le donne, mano mano che sono chiamate, passano da sinistra a destra presso al drappello dei marinai. Il Comandante nota su di un libro)
Rosetta!
(Rosetta passa sfrontatamente, guardando come in atto di sfida)

Borghesi, Popolani e Popolane
(mormorando)
Eh! Che aria!
È un amore!

Sergente
Madelon!
(Madelon, indifferente, va al suo posto, ridendo)

Borghesi, Popolani e Popolane
(con astio gli uomini ridendo; le donne indignate)
Ah! qui sei ridotta! Ah, ah!
Che riso insolente!

Sergente
Manon!
(Manon passa lentamente cogli occhi a terra)

Borghesi, Popolani e Popolane
Chissà? Una sedotta!

Uomini
(un gruppo di Borghesi a sinistra)
È bella davvero!

Lescaut
(dopo essersi aggirato in mezzo alla folla, chiuso nel mantello, s'avvicina a sinistra ad un gruppo di borghesi che stanno osservando Manon)
Costei? V'è un mistero!

Uomini
(a Lescaut, con sorpresa)
Sedotta? Tradita?

Borghesi, Popolani e Popolane
Madonna è dolente!

(alcuni ridendo)
Ah! ah!
Affé... che dolore!

Lescaut
Costei fu rapita
fanciulla all'amore
d'un vago garzone!

Sergente
Ninetta!
(Ninetta altera, fissando la folla)

Borghesi, Popolani e Popolane
Che incesso!
(ridendo)
Ah ah!

Manon

(con passione e angoscia a Des Grieux, il quale cautamente le si è avvicinato, cercando di nascondersi dietro di lei: Manon se ne accorge ed a stento trattiene un grido di riconoscenza)
Des Grieux, fra poco lungi sarò...

Uomini

(con voce repressa)
Che infamie! Che orror!

Sergente

Caton!
(Caton, con passo e fare imponente)

Borghesi, Popolani e Popolane

È una dea!
(ridendo)
Ah! Ah!

Manon

... questo è il destino mio.
E te perduto per sempre avrò!
Ultimo bene!... addio!

Lescaut

Rapita alle nozze
e a sozze
carezze gittata!

Uomini

Fa compassione!
(indignati)
È sempre così!

Sergente

Regina!
(Regina passa pavoneggiandosi con civetteria)

Borghesi, Popolani e Popolane

Ah! ah!
Qui sei ridotta!
Questa vorrei!
Che riso insolente!
Che amore!

Manon

Alla tua casa riedi!
Addio! Addio!

Lescaut

(eccitando gli ascoltatori)
Pel gaudio d'un dì!
d'un vecchio signor...
poi, sazio, cacciata!

Uomini

Che infamia! Che orrore! fa pietà!
Ah! Fa compassion! pietà!

Lescaut

(additando Des Grieux)
Vedete quel pallido
che presso le sta?

Sergente

Claretta!
(Claretta è bionda, passa svelatamente)

Borghesi, Popolani e Popolane

Ah! Ah!
Che bionda!

Manon

Devi Manon scordar!

Des Grieux

Ah! guardami e vedi
com'io soggiaccio
a questa angoscia amara!
Ah! Ogni pensiero si scioglie in pianto!

Manon

Forse abbastanza non fosti amato,
quest'è il rimorso mio!
Ma tu perdona, mio amor, ah!
amore immenso amore, addio!

Lescaut

Lo sposo è quel misero,
che presso le sta! Vedete?

Uomini

Inver fa pietà. Orror!

Borghesi, Popolani e Popolane

Che gaia assemblea.
(ridendo)
Ah! ah!

Sergente

Violetta!
*(una bruna; traversa la piazza con modo proca-
ce)*

Borghesi, Popolani e Popolane

(ridendo)
Ah! ah!
Che bruna!

Manon

(con passione crescente)

Ora a tuo padre dêi far ritorno,
devi Manon scordar!

Des Grioux

(con amarezza)

Ah! m'ho nell'animo l'odio soltanto,
l'odio degli uomini e di Dio!

Lescaut

Così, fra catene
nel fango avvilita,
rivede e rinviene
la sposa rapita!

Uomini

Che infamia! Che orror!
Inver fa pietà!
Infamia ed orrore!
Fa compassion, pietà!

Sergente

Nerina!

*(Nerina conserva ancora una ricca acconciatura
sul capo, ed alcuni nèi)*

Elisa!

(Elisa se ne va tranquillamente)

Borghesi, Popolani e Popolane

Che splendidi nèi!
Di vaghe nessuna!
Che gaia assemblea!

Sergente

Ninon!

(Ninon passa, coprendosi il volto colle mani)

Borghesi, Popolani e Popolane

(ridendo)

Ah! ah!

Manon

Mio amor, addio!

(singhiozza disperatamente)

Sergente

Giorgetta!

*(Giorgetta colle mani dietro la schiena passa
soggiugnando al Sergente)*

Uomini

(quasi parlato, con impeto di sdegno)

Infamia! orror!

Borghesi, Popolani e Popolane

(ridendo)

Ah! ah!

(il Sergente va a collocarsi di fronte alle Cortigiane)

Sergente

Presto! In fila!...

(le Cortigiane si mettono in fila)

Marciate!

*(vedendo Manon ferma presso a Des Grioux, la
prende brutalmente per un braccio e la spinge
dietro le altre)*

Costui ancor qui? Finiamola!

Des Grioux

*(non può trattenersi, e d'un tratto strappa Ma-
non dalle mani del Sergente, gridando)*

Indietro!

Sergente

(a Des Grioux)

Via!

Borghesi

(aizzati da Lescaut; a Des Grioux)

Coraggio!

Des Grioux

(furente e minaccioso)

Ah! guai a chi la tocca!

*(avvinghia stretta a sé Manon, coprendola colla
propria persona)*

Manon, ti stringi a me!

Borghesi

*(accorrono in soccorso di Des Grioux ed impedi-
scono al Sergente di avvicinarsi a Manon)*

Così! Bravo!

Il Comandante

*(apparendo ad un tratto in mezzo alla folla, che
si ritira rispettosamente)*

Che avvien!!

Des Grioux

(minaccioso, nell'impeto della disperazione)

Ah! non v'avvicinate!

Chè, vivo me, costei

nessun strappar potrà!...

*(scorgendo il Comandante, vinto da profonda
emozione, egli erompe in uno straziante sin-
ghiozzo; le sue braccia, che stringevano Ma-
non, si sciogliono e Des Grioux cade ai piedi del
Comandante dolorosamente implorando)*

No! no!... pazzo son!... Guardate,

pazzo son, guardate,

com'io piango e imploro...

come io piango, guardate,

com'io chiedo pietà...

(intanto il Sergente avvia le Cortigiane verso la nave, e spinge con esse Manon, la quale lenta s'incammina e nasconde il volto fra le mani, disperatamente singhiozzando. La folla, cacciata ai lati dagli Arcieri, guarda silenziosa con profondo senso di pietà. [Des Grieux] con voce interrotta dall'affanno)

Udite! M'accettate qual mozzo o a più vile mestiere... ed io verrò felice! M'accettate! Ah! guardate, io piango e imploro!...

Vi pigliate il mio sangue... la vita! V'imploro, vi chiedo pietà!... ingrato non sarò!
(s'inginocchia davanti al Comandante, implorandolo)

Il Comandante

(commosso, si piega verso Des Grieux, gli sorride benignamente e gli dice col fare burbero del marinaio)

Ah! popolar le Americhe, giovanotto, desiate?
(Des Grieux lo guarda con ansia terribile)
Ebben... ebbene... sia pur!
(quasi parlato, battendo Des Grieux sulla spalla)
Via, mozzo, v'affrettate!...

(Des Grieux getta un grido di gioia e bacia la mano al Comandante. Manon si volge, vede, comprende – e, il viso irradiato da una suprema gioia, dall'alto dell'imbarcatoio stende le braccia a Des Grieux che vi accorre. Lescaut, in disparte, guarda, crolla il capo e si allontana. Cala rapidamente il sipario.)

Fine dell'Atto terzo

ATTO QUARTO

In America.

Una landa sterminata sui confini del territorio della Nuova Orléans. Terreno brullo e ondulato; orizzonte vastissimo; cielo annuvolato. Cade la sera.

(Si alza la tela. Manon e Des Grieux s'avanzano lentamente dal fondo; sono poveramente vestiti; hanno aspetto di persone affrante; Manon pallida, estenuata, s'appoggia sopra Des Grieux, che la sostiene a fatica)

Des Grieux

(avanzandosi)
Tutta su me ti posa,
o mia stanca diletta.
La strada polverosa,
la strada maledetta,
al termine s'avanza.

Manon

(con voce fioca, oppressa)
Innanzi, innanzi ancor!...
L'aria d'intorno
or si fa scura...

Des Grieux

(dolce)
Su me ti posa!

Manon

Erra la brezza nella gran pianura
(con voce più debole)
e muore il giorno!...
Innanzi!... no...
(cade)

Des Grieux

(con angoscia)
Manon!

Manon

(sempre più debole)
Son vinta!... Mi perdona!
Tu sei forte, t'invidia;
(parlato, con angoscia)
Donna, debole, cedo!

Des Grieux

Tu soffri?

Manon

(subito)
Orribilmente!

(Des Grieux, ferito da queste parole, dimostra collo sguardo e cogli atti uno spasimo profondo. Rassicurando Des Grieux)

No! che dissi?... una vana,
una stolta parola...
Deh! ti consola!
Chieggo breve riposo...
Un solo istante...
Mio dolce amante
a me t'appressa... a me!...
(sviene)

Des Grieux

(con intensa emozione)
Manon... senti, amor mio...
Non mi rispondi, amore?
Vedi, son io che piango...
io che imploro...
io che carezzo e bacio
i tuoi capelli d'oro!...
(a misura che parla l'emozione si fa più viva)
Ah! Manon! Manon, rispondi a me!
Tace!?

(con disperazione)
Maledizion!...
(toccandole la fronte)
Crudel febbre l'avvince...
Disperato mi vince
un senso di sventura,
un senso di tenèbre e di paura!

(a Manon)
Rispondimi, amor mio!
Tace!

(con sconforto)
Manon!
(piangendo)
non mi rispondi?

Manon

(si desta d'un tratto, guarda Des Grieux quasi senza conoscerlo; Des Grieux si china e la solleva da terra)
Sei tu che piangi?...
Sei tu che implori?...
I tuoi singulti ascolto
e mi bagnano il volto
le tue lagrime ardenti...

Des Grieux

O amore! O Manon!
Ah! Manon! amor mio!
O mia Manon!

Manon

Ah! Sei tu che piangi e implori?...
Amor, aita!

(straziante)
La sete mi divora...
Amore, aita! aita!

Des Grieux

(con forza e passione)
Tutto il mio sangue
per la tua vita!
(si guarda intorno smarrito, poi corre verso il fondo scrutando l'orizzonte lontano; sfiduciato ritorna verso Manon; con disperazione)
E nulla! nulla!
Arida landa... non un filo d'acqua...
O immoto cielo!
(imprecando)
O Dio,
a cui fanciullo anch'io
levai la mia preghiera,
(imprecando)
un soccorso... un soccorso!

Manon

Sì... un soccorso!... Tu puoi
salvarmi!... Senti,
qui poserò!
E tu scruta il mister dell'orizzonte,
e cerca, cerca, monte o casolar;
oltre ti spingi, e con lieta favella
lieta novella poi vieni a recar!

(Des Grieux adagia Manon sopra un rialzo di terreno, poi resta ancora irresoluto in preda a fiero contrasto. Des Grieux s'allontana a poco a poco. Giunto nel fondo rimane di nuovo perplessa e fissa Manon con occhi disperati, quindi, con improvvisa risoluzione, parte correndo; l'orizzonte si oscura: l'ambascia vince Manon; è stravolta, impaurita, accasciata)

Sola... perduta, abbandonata!...⁶
Orror!... strazio crudel!
Io sono affranta, abbandonata!
E nel profondo deserto io cado,
strazio crudel, ah!
sola, abbandonata,
io la deserta donna!
(alzandosi)
Ah! non voglio morir, no!
non voglio morir!...
(con avvillimento)
Tutto dunque è finito.

⁶ In blu la prima versione dell'Aria di Manon (Appendice 3 dell'edizione critica). Per la versione successiva si rimanda all'Appendice 2 del libretto a pag. 36.

Io sono affranta, perduta...
io la deserta donna!
Da lui mi si voleva strappar!
Ah! strappar da lui!
Terra di pace mi sembrava questa!
(delirando)
Ah! mia beltà funesta,
ire novelle accende...
Strappar da lui mi si voleva; or tutto
il mio passato orribile risorge,
e vivo innanzi al guardo mio si posa.
(percorrendo agitatissima la scena)
Ah! di sangue s'è macchiato.
Ah! tutto è finito!
Asil di pace ora la tomba invoco,
no, non voglio morir!
(con disperazione)
No! non voglio morir, amore, aita!
No! non vo' morir,
(piangendo)
non voglio morir.
*(entra Des Grieux precipitosamente, Manon gli
cade fra le braccia)*
Fra le tue braccia, amore!
l'ultima volta!...
(sforzandosi a sorridere e simulando speranza)
Apporti
tu la novella lieta?

Des Grieux

(con immensa tristezza)
Nulla rinvenni... l'orizzonte nulla
mi rivelò... lontano
spinsi lo sguardo invano...

Manon

Muoio: scendon le tenebre:
su me la notte scende.

Des Grieux

(con passione infinita)
Un funesto delirio
ti percote, t'offende...
Posa qui dove palpito,
in te ritorna ancor!

Manon

(con intensa passione)
Io t'amo tanto e muoio!...
Già la parola... manca
al mio voler... ma posso
dirti che t'amo tanto!
Oh! amore, ultimo incanto,
ineffabile ebbrezza!
o mio estremo desir...
(con calore)

io t'amo, t'amo tanto!
*(cade lentamente, mentre Des Grieux cerca an-
cora di sostenerla fra le sue braccia)*

Des Grieux

(le tocca il volto, poi fra sé, atterrito)
Gelo di morte!
(piangendo)
Dio,
l'ultima speme infrangi.

Manon

(dolorosamente con molta passione)
Mio dolce amor, tu piangi...
non è di lagrime,
ora di baci è questa;
il tempo vola... baciarmi!

Des Grieux

E vivo ancor!

Manon

Io vo' che sia una festa
di divine carezze
di novissime ebbrezze
per me la morte...

Des Grieux⁷

(imprecando)
E vivo ancor!
Ah! infamia!

Manon

T'amo tanto
e muoio! Oh! amore!
Il tempo vola... baciarmi!

Des Grieux

O immensa
delizia mia... tu fiamma
d'amore eterna...

Manon

(febrilmente)
La fiamma si spegne...
Parla, deh! parla... ahimè!

Des Grieux

(affettuosamente)
Manon!

Manon

Più non t'ascolto...

⁷ In blu i versi delle battute aggiuntive del Duetto della prima versione 1893 (Appendice 4 dell'edizione critica).

(soffocato)
Ahimè!
(affannosamente)
Qui, qui, vicino a me, voglio il tuo volto...
Così... così... mi baci...
vicino a me ancor ti sento!...
(con spasimo)
Ahimè!

Des Grieux

(con disperazione)
Senza di te... perduto...
ti seguirò!

Manon

(con ultimo sforzo, solennemente imperiosa)
Non voglio!
Addio... cupa è la notte... ho freddo...
(con ineffabile dolcezza, sorridendo)
era amorosa
la tua Manon? Rammenti?
(affannando)

dimmi... la luminosa
mia giovinezza? Il sol... più non... vedrò...

Des Grieux

(colla massima angoscia)
Mio Dio!

Manon

(con voce debolissima)
Le mie colpe... travolgerà l'oblio...
(quasi parlato con voce più debole)
ma... l'amor mio... non muor...
(muore)

(Des Grieux, pazzo di dolore, scoppia in un pianto convulso, poi cade svenuto sul corpo di Manon. Cala rapidamente la tela.)

Fine dell'Opera.

Si propone il Finale dell'Atto primo successivo alla prima assoluta (fine 1893)

Edmondo

Oh! che bei pazzi!
(dà a Des Grieux il proprio mantello col quale può coprirsi il volto, poi tutti e tre fuggono dal fondo, dietro l'osteria. Geronte viene dalla sinistra, dà una rapida occhiata al tavolo e, vedendovi Lescaut giuocare animatamente, lascia sfuggire un moto di soddisfazione)

Geronte

Di sedur la sorellina
 è il momento! Via, ardimento!
 Il sergente è al gioco intento!
 Vi rimanga!
(all'Oste che accorre con grandi inchini)
 Ehi, dico! Pronta è la cena?

(Edmondo ed alcuni Studenti guardano sottocchi e ridono, mentre altri continuano a far giuocare Lescaut)

L'Oste

Sì, Eccellenza!

Geronte

L'annunziate
 a quella signorina
 che...

Edmondo

(allegremente, additando nel fondo, verso la via che conduce a Parigi)
 Eccellenza,
 guardatela!
 Essa parte in compagnia
 d'uno studente.

(Geronte va verso il fondo, guarda sorpreso, poi nella massima confusione corre da Lescaut, vedendolo sempre intento a giuocare, lo scuote)

Geronte

(con forza)
 L'hanno rapita!

Lescaut

(sempre giuocando)
 Chi?

Geronte

Vostra sorella!!

Lescaut

(sorpreso, butta le carte e corre fuori del porticato: l'Oste, impaurito, fugge nell'osteria)
 Mille e mille bombe!

Geronte

L'inseguiam!
 È uno studente!
(insistendo a Lescaut, il quale intanto ha osservato Edmondo e gli Studenti)
 l'inseguiam...
(nello scuotere Lescaut, che è impassibile, lascia cadere a terra il tricorno; con forza)
 l'inseguiam!

(gli Studenti, lasciando di giuocare, si alzano, aggruppandosi intorno ad Edmondo. Questi, mentre Geronte e Lescaut stanno parlando, li conduce in fondo ed indica loro la via per la quale è fuggito Des Grieux con Manon, poi ritorna tranquillamente pel viale di destra)

Lescaut

(vedendo la simulata indifferenza degli Studenti, risponde con calma)
 È inutil! Riflettiam, riflettiam...
 Cavalli pronti avete?
(Geronte crolla il capo)
 Il colpo è fatto!
 disperarsi è da matto!
 Vedo... Manon con sue grazie leggiadre
 ha suscitato in voi un affetto di padre!...

Geronte

Non altrimenti!

Lescaut

(con finezza)
 A chi lo dite!... Io da figlio
 rispettoso vi do un ottimo consiglio...
 Parigi! È là Manon...
 Manon! già non si perde.
 Ma borsa di studente presto rimane al verde.
 Manon non vuol miseria! Manon riconoscente
 accetterà... un palazzo per piantar lo studente!
 Voi farete da padre ad un'ottima figlia,
 io completerò,
(con deferenza)
 signore, la famiglia.
 Che diamine!... Ci vuol calma... filosofia...

Edmondo e Studenti

(aggruppati, ridendo con malizia, mentre osservano Geronte e Lescaut)
 Venticelli ricciutelli
 che spirate

fra vermigli fiori e gigli,
avventura
strana e dura,
deh, narrate
per mia fe'!
Assetato labbro aveva
coppa piena;
ber voleva
e avidamente
già suggeva...
(ridendo)
Ah! ah!

Lescaut

*(raccogliendo il tricorno che Geronte nell'ira
avea lasciato cadere; volgendosi e guardando
severamente gli Studenti che subito troncano le
risate; porgendolo al vecchio ganimede)*
Ecco il vostro tricorno! E domattina, in via!
Dunque, dicevo: a cena! il braccio a me!
*(prende a braccio Geronte e s'incammina verso
l'osteria parlando e gesticolando)*
Degli eventi all'altezza esser conviene... Perché...
(entrano nell'osteria)

Edmondo e Studenti

Venticelli riccutelli ecc.
(ridendo)
Ah! ah!
(si avvicinano alla porta dell'osteria; con malizia)
A volpe invecchiata
l'uva fresca e vellutata
sempre acerba rimarrà!...
Ah! ah!...
*(alla risata, Lescaut esce minaccioso: gli Studenti
fuggono ridendo. Cala rapidamente il sipario.)*

APPENDICE 2

Aria di Manon dell'Atto quarto.

Manon

Sola...perduta...abbandonata!... Sola!...
Tutto dunque è finito. E nel profondo
deserto io cado, io la deserta donna!
Terra di pace mi sembrava questa...
Ahi! mia beltà funesta,
ire novelle accende...
Da lui strappar mi si voleva; or tutto
il mio passato orribile risorge
e vivo innanzi al guardo mio si posa.
Di sangue ei s'è macchiato...
A nova fuga spinta
e d'amarezze e di paura cinta
asil di pace ora la tomba invoco...
No... non voglio morire... amore... aita!